

Di Franza, Anglia et Spagna vene lettere assà: il sumario è questo:

Di Anglia, di 18. Replica il partir del cardinal Eboracense per passar il mar con molti signori et da cavalli 1000, per venir abocarsi con il re Christianissimo etc.

Di Franza, da Paris, di l' Orator nostro sier Sebastian Justinian el cavalier, 4 lettere, le ultime di 24 Luio, in materia di la decima paga. Et come era stato nel Conseio del Re, quali dicevano voler far conto. Poi parlò al Re, et a la fin Soa Maestà disse faria darla al marchese di Saluzo al qual ha mandà assà danari, et non ha speso quelli; et altri colloqui *ut in litteris*. Et di 6000 lanzinech fa far per augumento di le zente in Italia. *Item* adi . . . si partiria Soa Maestà per andar ad abocarsi col cardinal Eboracense, con il qual esso Orator vi andarà.

Di Spagna, di sier Andrea Navaier orator, di 18 Luio, da Vaiadolit, una lettera molto longa venuta per via di Franza. Come erano stà facte le exequeie del duca di Borbon, et rimesso le zostre si dovea far. Et inteso il Re il Papa esser detenuto in castello, et la taia datoli, par lacrimasse mostrando dolersi. Scrive esser zonti li oratori Franza et Anglia, et haver habuto audientia da Cesare rechiedendo la pace, *aliter* li fariano guerra. Soa Maestà li usò gràte parole; che sempre era stà desideroso di la pace et

387

1527, die 3 Augusti.

*Sapientes Consilii,
Sapientes terrae firmae.*

Le due taxe, quarta et quinta, ultimamente poste al Monte de subsidio a 27 del mese de Mazo *proxime* preterito, che si dovevano scuoder *cum* il don fino a 10 Zugno preterito, sono stà scosse fino a questo zorno con il ditto don per magior comodità de li debitori. La exation de le qual non si dovendo più differir per recuperar il denaro importantissimo al presente tempo,

L'anderà parte che, per auctorità di questo Conseio, tutti quelli che restano pagar dite due taxe le possino pagar senza pena in termine de zorni 10 proximi futuri, li qual passati siano tagliate a 50 per 100 persi in la Signoria nostra, et scosso da li debitori senza pena in termine de altri zorni 10

alhora subsequenti, li qual passati sia scosso da li debitori restanti *cum* 10 per cento per pena.

De parte	149
De non	8
Non sinceri	4

Fu posto, per i Savii, havendo richiesto il reverendissimo cardinal Cibo legato aiuto per tenir Bologna, et cussi volendo darli l' orator del re Christianissimo, sia preso di far 2000 fanti da esser pagati per mità con ditto re Christianissimo et la Signoria nostra, quali stiano in Bologna. Fu presa.

Fu posto, per li Savii del Conseio et terra ferma, che li debitori di le do ultime taxe poste al Monte del sussidio numero quarta et quinta, debino pagarle fra termine di zorni 10 con don di 10 per cento, *aliter* siano poi taiate a raxon di 50 per 100, et scosse con pena di 10 per cento, *ut in parte*. Fu presa.

Adi 4, Domenega. Se intese, sier Francesco Corner procurator qu. sier Zorzi procurator esser amalato di febre et fluxo, poi tornato da le exequeie.

Vene monsignor di Baius orator del re Christianissimo, qual è tornato dal Montello in triviana dove è stato a piacer alcuni zorni, et mutar aiere; et fo longamente con i Cai di X, et solicoiteo il mandar di fanti in Bologna.

Vene l' orator di Anglia, qual *etiam* lui parlò zerca lettere haute di Anglia et di suo fratello il cavalier Caxalio da Paris; et zerca il mandar di fanti in Bologna laudò summamente, et siano presti.

Vene l' orator di Ferrara

Vene l' orator del duca di Urbin da parte di la Duchessa qual è a Muran et desidera andar a Padoa ai bagni et voria licentia di potervi andar; la qual sta a Muran con suo fiol con guardia posta per il Conseio di X, di capitano et barche. Il Serenissimo li disse che si conseieria questa cossa et si li risponderia. Et fo ordinato far hozi Pregadi poi Conseio.

Fo alditò sier Antonio Barozi qu. sier Francesco per nome di sier Zuane suo fradello, qual è stato preso a Roma, ha pagà taia ducati . . . et fo liberato; il qual ave promessa dal Papa, intervenendo suo barba episcopo Curzense, del vescoado di Civaldi di Belun, dapoì la morte del reverendo missier Galexe di Nichizuola episcopo, qual è morto in questa terra.

(1) La carta 387* è bianca.